



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE del VENETO



PSR

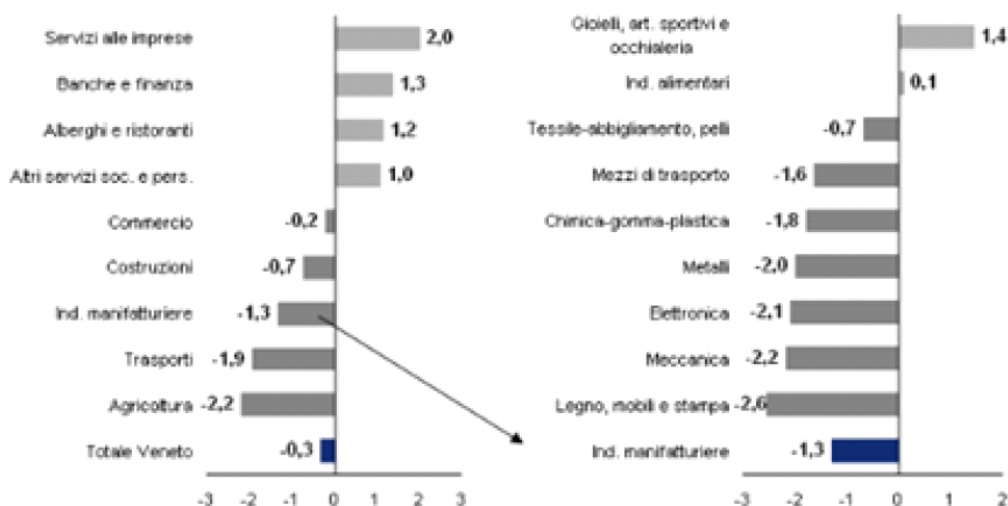
Veneto

Il sistema delle piccole e medie imprese

Dal “distretto” alla rete di imprese

Il Veneto rappresenta una delle regioni più importanti per quota di imprese sul totale nazionale: nel 2011, con l'8,6% delle imprese nazionali, è la quarta regione italiana, dopo Lombardia, Campania e Lazio. Le imprese attive con sede amministrativa in Veneto censite al 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi (2011) sono 403.169; esse impiegano oltre 1,6 milioni di addetti. Nell'analisi per dimensione spiccano le micro-imprese con 0-9 addetti, quasi il 94% del totale delle imprese. Il 24% delle imprese venete si concentra nei servizi, “cuore” nuovo del tessuto produttivo regionale in virtù di un processo di terziarizzazione in corso ormai da un decennio. Utilities, servizi sanitari e assistenza sociale e servizi avanzati a supporto delle imprese sono gli ambiti trainanti del comparto. Per il settore manifatturiero si continuano a registrare flessioni.

Tabella 1 – Variazione percentuale annua 2011/10 delle imprese attive venete per categoria economica



Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere.

Nonostante le flessioni, il manifatturiero rappresenta il caposaldo della struttura economica della Regione. Numerosissime sono le vocazioni presenti sul territorio veneto; fra queste ricordiamo le più importanti e tipiche:

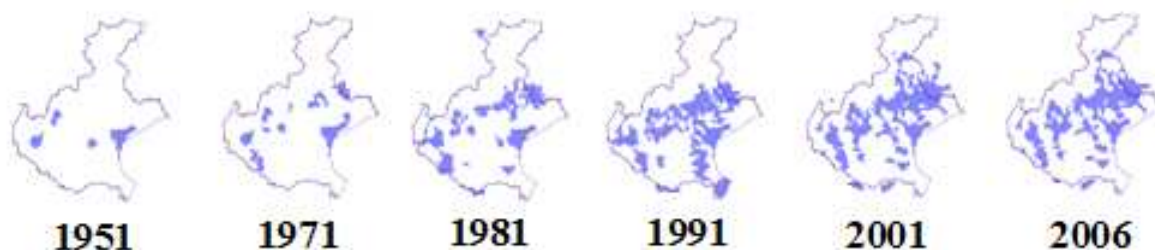
- marmo, segmento dolciario specializzato nelle paste lievitate (pandoro, panettoni, colombe pasquali), mobili d'arte, termo meccanica nella provincia di **Verona**;
- concerie, oreficeria, settore tessile in provincia di **Vicenza**;
- tra le province di Vicenza e Padova, nella zona compresa tra **Montebelluna, Cervarese Santa Croce e Selvazzano** hanno sede le aziende specializzate nella produzione di pellicce;
- lungo la **Riviera del Brenta**, tra Padova e Venezia, si trovano le aziende specializzate nelle calzature;
- la zona di **Montebelluna** e il territorio circostante sono noti per la produzione di scarpe e scarponi sportivi;
- **Belluno** e il **Cadore** sono terra di occhiali e la loro *leadership* è conosciuta nel mondo intero;
- a **Venezia** si trovano infine le imprese produttrici dei famosi “vetri di Murano”;



- a **Marghera**, nella terraferma veneziana, sorge il polo chimico industriale di Porto Marghera;
- **Treviso e provincia** sono anche la prima area d'Italia per l'abbigliamento, specialmente giovanile.

Queste produzioni sono caratterizzate dalla struttura produttiva dei “distretti”, realtà tipicamente veneta favorita dalla concentrazione geografica in una zona ben precisa che ha consentito di godere di sinergie in termini di ricerche e servizi. Il modello “distrettuale” è stato fondamentale per la storia economica del Veneto e di tutto il Nord-est, con particolare riferimento al Veneto centrale e alla Pedemontana, e ha dato origine al fenomeno della campagna urbanizzata e industrializzata.

Figura 1. Mappa delle agglomerazioni industriali per anno (Comuni appartenenti ad almeno una agglomerazione) – Regione Veneto



Fonte: *Censimento dell'Industria e dei Servizi - Elaborazioni Banca d'Italia, L'economia del Nord-est, Giovanni Iuzzolino e Carlo Menon, 2011*

Per comprendere il fenomeno dei distretti produttivi veneti ci si deve riportare ad un momento storico (indicativamente tra il secondo dopoguerra e gli anni '70) in cui le imprese e i mercati avevano ancora dimensioni locali e in cui si sviluppavano le prime piccole/medie imprese, soprattutto manifatturiere e spesso strettamente legate al territorio in cui erano localizzate (ad esempio per la presenza di materie prime). In questo contesto si deve inquadrare una comunità - tipicamente dotata di grande iniziativa, di senso imprenditoriale e di spirito emulativo - i cui membri manifestano la tendenza a “mettersi in proprio”, a tentare fortuna avviando un'impresa simile o connessa a quella di cui hanno avuto conoscenza, per aver lavorato in essa o comunque perché insediata nel territorio in cui vivono. Il risultato è un agglomerato di piccole e medie imprese, tutte operanti nello stesso settore e organizzate in filiere produttive, localizzate in un territorio limitato, che caratterizzano il cuore della comunità locale.

Tale insediamento produttivo presenta alcune caratteristiche tipiche che ne hanno determinato la fortuna: a) altissima circolazione di conoscenze (il *know how* è radicato nel territorio, è condiviso da tutta la comunità, circola tra le imprese); b) altissima concorrenza, con conseguente spinta all'efficienza; c) dimensioni ridotte delle aziende, con conseguente capacità di essere flessibili e dinamiche; d) possibilità per le imprese, pur mantenendo la propria autonomia, di cooperare all'occorrenza (facilità di comunicazione, esigenze e problematiche comuni, stretti rapporti personali); e) prevalenza di un modo di regolazione sociale del mercato di tipo comunitario, resa possibile dalla presenza di un forte capitale sociale localizzato, e da un ruolo marginale dell'attore politico istituzionale.

È doveroso però osservare che, accanto a queste prerogative positive, i distretti spesso presentano un considerevole punto debole: quasi tutti si sono sviluppati per emulazione e non per differenziazione. In altre parole: molte aziende dei distretti sono state create da personale che si staccava dalla propria azienda per mettersi a produrre in proprio lo stesso tipo di prodotto. Questo ha fatto sì che un numero sempre maggiore di aziende producesse la medesima merce (es. oreficeria,





FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO



PSR

Veneto

2014-2020

Lo sviluppo rurale in Veneto – Schede informative 2014

Scheda n.64

packaging, calzature), pertanto, se in momenti di economia positiva ciò permetteva a tutti di prosperare, in momenti di contrazione della domanda invece si verificava la situazione opposta.

I primi segni del cedimento si registrano negli anni 2000 con un calo consistente del numero di occupati nelle imprese del sistema “moda”. In seguito i segnali del declino (perdita di redditività e allentamento dei legami di inter-dipendenza tra le imprese appartenenti alle stesse agglomerazioni) diventano sempre più evidenti.

Questa realtà ha funzionato in modo eccellente in un sistema economico limitato, ma è stata messa a dura prova dalla “globalizzazione” dei mercati. L’impatto del mercato globale sui distretti produttivi ha portato infatti alla nascita di forme di rete d’imprese che, per la loro natura e i loro obiettivi, non sono più ancorate ad uno specifico territorio. Nello scontro con la concorrenza internazionale la spuntano solo le piccole e medie imprese che, aumentando di dimensioni, riescono ad “internazionalizzarsi e realizzare innovazioni di processo e di prodotto”. Normalmente queste imprese evolute, che diventano leader del distretto, trovano conveniente frammentare il processo produttivo e distributivo, commissionandone alcuni segmenti ad altre imprese (esternalizzazione o outsourcing). Non c’è più una miriade di imprese omogenee radicate nel territorio, che condividono conoscenze pur essendo in concorrenza tra loro, che hanno dimensioni ridotte ma all’occorrenza possono collaborare per “fare massa critica”. Ora prevale un’impresa, o un gruppo di imprese, leader, che si pone come *hub* di una filiera o raggiera produttiva o distributiva composta da PMI, la quale non ha più un legame particolare con il territorio in cui è localizzata. Si prefigura perciò il superamento del modello del distretto industriale, monosettoriale e strettamente confinato in un territorio storicamente determinato, a favore di una rete d’impresa che dovrebbe preludere alla crescita delle dimensioni d’impresa”. Sulla stessa linea si sta trasformando anche il modo di regolazione, con l’esigenza di mettere in campo politiche di attrattività dei territori in senso strategico poiché la concorrenza in un mercato globale è sempre più tra sistemi produttivi locali e non tra singole imprese.

Questo processo di trasformazione ha riguardato anche le politiche per i distretti. Nel contesto regionale del Veneto recentemente è stata approvata la L.r. 236/2014 sui distretti industriali e reti di impresa che modifica e sostituisce la precedente L.r. 8/2003 sui distretti produttivi come “patto di sviluppo”.

Alcune definizioni

Distretti industriali: agglomerazione di imprese, in generale di piccola e media dimensione, ubicate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale. (Becattini).

Distretti produttivi: con riferimento alla L.r. 8/2003 il distretto produttivo viene definito come patto di sviluppo tra un congruo numero di Pmi (80-100) che condividono un progetto e una strategia di sviluppo per il sistema produttivo localizzato, costituito con una logica bottom-up. Per una valutazione in itinere della policy regionale cfr. Messina P. (a cura di) *Una policy per lo sviluppo locale*, Padova, Cleup, 2005.

Reti di imprese: Le reti rappresentano uno strumento giuridico-economico di cooperazione fra imprese che, attraverso la sottoscrizione di un contratto, detto appunto “Contratto di rete” si impegnano reciprocamente, in attuazione di un programma comune, a collaborare in forme ed ambiti attinenti le proprie attività, scambiando informazioni e/o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica e/o realizzando in comune determinate attività attinenti l’oggetto di ciascuna impresa. L. 33 del 9 aprile 2009 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi”, come modificata dal D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in Legge n. 122 del 30 luglio 2010)

Filiera produttiva: L’insieme delle attività svolte in successione che consentono la trasformazione di materiali grezzi in un prodotto finito. Le diverse imprese che svolgono una o più attività della f.p. sono integrate in senso verticale ai fini della realizzazione di un prodotto, in contrapposizione alle imprese integrate in senso orizzontale che operano allo stesso stadio di un ciclo produttivo. (Treccani.it)





FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE del VENETO



PSR
Veneto
2014-2020

Lo sviluppo rurale in Veneto – Schede informative 2014

Scheda n.64

Per saperne di più:

Becattini G. (1987), (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna, il Mulino.

Corò G., Micelli S. (2006), *I nuovi distretti produttivi. Innovazione, internazionalizzazione e competitività dei territori*, Venezia, Marsilio.

Messina P., *Modi di regolazione dello sviluppo locale. Una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna*, Padova, Padova University Press, 2012, cap. 6.

Scheda a cura di Centro interdipartimentale di ricerca sul Nordest Giorgio Lago - CIRN

